

**Alla Dott.ssa
Roberta Guido
Procura della Repubblica
Tribunale di Tempio Pausania
Via Limbara 1
Tempio Pausania**

Torino _____

Oggetto: Relazione periziale Circo Martin

Il giorno 03.09.14 i sottoscritti dr. Enrico Moriconi e Dr. Pierluigi Castelli hanno espletato le operazioni di sopralluogo relative all'incarico di Consulente Tecnico Ufficiale presso l'attendamento del Circo Martin in via Dettori ad Arzachena (Olbia).

L'intervento ha avuto inizio alle ore 11,45 e si è concluso, per quanto riguarda la nostra parte, alle ore 15,30. Sono state effettuate delle riprese fotografiche.

Alle operazioni ha collaborato il Corpo dei Carabinieri, tenenza di Arzachena.

Erano altresì presenti due Medici Veterinari ufficiali dell'Asl responsabile per territorio e periti indicati dall'incaricato da parte del Tribunale della custodia degli animali.

Gli animali presenti risultano di due proprietari, gli indagati Martino Eusebio e Caroli Adam.

Il Sig. Martino Eusebio risulta proprietario di un ippopotamo nano, una Leonessa, un bovino, 2 cavalli, 1 poni, 1 lama, 1 cammello, 1 pappagallo Ara.

Il Sig. Caroli Adam è proprietario di 5 cavalli, un elefante, 1 ippopotamo, 2 dromedari, 2 bovini, 1 zebra, un incrocio tra zebra e asino.

La situazione rilevata.

L'attendamento era in fase di trasferimento ed infatti il tendone e la struttura utilizzata come biglietteria erano già stati smontati.

Il circo era stato collocato nella zona circostante la palestra di Arzachena su una superficie asfaltata, senza ombreggiatura naturale.

Non è stato presentato un piano di pulizia.

Relativamente all'assistenza veterinaria non è stata presentata una certificazione di presa in carico da parte di un Medico Veterinario operante in loco.

Sono stati presentati due registri – uno per ciascun proprietario – di somministrazione dei farmaci con poche annotazioni effettuate. Il registro dei trattamenti riferentesi agli animali del Sig. Caroli Adam è intestato alla Sig.ra Caroli Desirèe.

Non è stato presentato un elenco del personale addetto agli animali; il Sig. Martino ha affermato di essere il solo addetto.

L'affermazione è molto dubbia in quanto risulterebbe praticamente impossibile ad una sola persona accudire tutti gli animali, probabilmente ci sono ragioni di vario tipo che sostengono una tale posizione. Il nostro compito era l'osservazione degli animali e, sotto tale punto di vista, ci sembra di poter affermare che non fosse opera di una sola persona il lavoro relativo alla cura degli stessi.

Non si è potuta rilevare la situazione relativa alla sicurezza del pubblico nelle ore di visita agli animali per la precarietà dovuta all'imminente trasferimento, anche se non tutti i recinti erano stati modificati.

Le problematiche dell'ambiente

Le condizioni di sofferenza di un qualsivoglia animale possono essere dovute a più fattori, ad esempio alimentazione insufficiente, malattie, traumi fisici, traumi, lesioni, ecc. ma anche a condizioni ambientali non adeguate.

La letteratura scientifica sull'argomento è concorde nell'affermare che l'ambiente di mantenimento di un animale può causare stress e quindi sofferenza.

Infatti Selye¹, che per primo ha descritto la sindrome, definisce lo stress come *“la risposta specifica dell'organismo necessaria al medesimo per adattarsi ad una molteplicità di stimoli, esterni e no, a salvaguardia della sopravvivenza e dell'integrità fisica dell'animale”*. In altro modo si può definire come la risposta biologica dell'animale ad un fattore che rompe l'omeostasi. Gli stimoli esterni della definizione di Selye sono proprio “le condizioni ambientali” in senso lato, cioè i sistemi di mantenimento e le eventuali azioni che vengono richieste nella cattività.

Il concetto di ambiente va inteso non solo riferito alla modalità del confinamento dell'animale o la sua stabulazione ma anche all'insieme delle situazioni, degli atteggiamenti e delle azioni che l'animale fa o è costretto a fare in una determinata collocazione. L'ambiente è pertanto l'insieme delle condizioni vitali nello specifico spazio in cui l'essere umano confina l'animale, riferite evidentemente anche alle azioni. In altre parole l'ambiente nel caso in oggetto fa riferimento a tutto quanto avviene nello spazio circense.

Lo stress si genera ogni qual volta l'ambiente – inteso nella sua eccezione complessa come detto - non risponde alle necessità dell'animale; se la condizione non è superabile con un adattamento da parte dell'animale, questi percepisce la negatività e subisce un danno, il quale sarà pari a quello inferto da un trauma o altro agente che ne leda l'integrità.

Lo stress è una lesione dell'integrità animale, perché la stessa deve intendersi non solo come caratteristica anatomica ma anche come capacità e possibilità di esprimere il proprio comportamento naturale.

Lo stress è motivo di sofferenza in quanto si ammette che per sofferenza riferita agli animali si intenda *“la percezione o la sensazione di un incombente evento rovinoso o di un danno oppure il sopportare o essere sottoposto ad uno stress fisico o mentale,*

*dolore o danno”*². La conseguenza sarà che lo stress, quale che ne sia il motivo, provoca sofferenza.

Le ricerche scientifiche hanno inequivocabilmente dimostrato che la detenzione in condizioni incompatibili con le caratteristiche etologiche è all'origine della sindrome dello stress, e che esso comporta sofferenza.

Un altro termine utilizzato per descrivere la condizione di un animale è quello di **malessere**. Anche il malessere riconosce come cause le stesse che intervengono nel determinismo dello stress. Infatti il malessere è l'opposto del benessere che, scientificamente, è lo *“stato di completa salute fisica e mentale che permette all'animale di stare in equilibrio con l'ambiente”* Huges³, ne discende che il malessere può essere dovuto sia alla malattia fisica e mentale sia ad un ambiente che non permette all'animale di raggiungere un equilibrio, una omeostasi. **In questo senso, come già avviene nel senso comune, il termine di malessere equivale a quello di stress e entrambi sono causa di sofferenza.**

In conclusione è accettato che un ambiente, inteso in senso lato, inadeguato alle necessità dell'animale causa stress e malessere e con ciò sofferenza; se la condizione non viene migliorata si è in presenza di una fattispecie di maltrattamento.

Oggi si ammette che tutte le specie animali presenti nel circo Martin abbiano la capacità di recepire, come dannose le negatività dovute all'ambiente esterno.

¹ H. Selye The Stress of Life, McGraw-Hill- Paperback, 1956

² J.S.Gaynor, W.W. Muir, Handbook of Veterinary Pain Management, ed. Elsevier, 2009.

³ Huges B. “Animal Welfare” Paperback 1994

La valutazione dello stress

Lo stress può essere dimostrato e rilevato negli animali evidenziando alcuni elementi detti “indicatori” che rilevano le variazioni di tipo ormonale, oppure si riferiscono alla diminuita risposta immunitaria o ancora alla capacità produttiva. Di particolare utilità, nel caso di animali non produttivi, come quelli esotici, sono gli indicatori etologici che individuano le etoanomalie, cioè le variazioni del comportamento con alterazioni rispetto alle attività normali. Alcuni sono molto significativi: le stereotipie, termine che indica attività ripetute senza finalità, oppure l'apatia e la noia, che al contrario è una mancanza di attività, oppure ancora l'eccesso di toelettatura.

La difficoltà della valutazione risiede anche nel fatto che vi è una grande variabilità di risposta agli agenti stressanti, variabilità dovuta alla diversità di circostanze e di specie animali, nonché alla variabilità individuale nella risposta. Grandin (1997⁴).

Un elemento di valutazione pertanto non saranno solo gli indicatori di stress (fisiologici, produttivi, immunitari, etologici) ma anche l'osservazione delle condizioni ambientali. In questo senso sono utilizzabili le cosiddette “cinque libertà”.

Le cinque libertà

Il ruolo dell'ambiente è anche alla base delle cosiddette “cinque libertà” che nel “Congresso Internazionale sul benessere dell'animale industriale”, tenutosi in Gran Bretagna nel 1992, il “Farm Animal Welfare Council⁵” ha così espresso:

libertà dalla fame e dalla sete e dalla cattiva nutrizione, garantendo un facile accesso ad acqua fresca e una dieta che mantenga piena salute e vigore;

libertà dal disagio, che comporta un ambiente appropriato che includa un riparo e una confortevole area di riposo;

libertà da dolore, ferite, malattie con prevenzione e rapida diagnosi e terapie;

libertà di esprimere un comportamento specie specifico naturale, provvedendo spazio sufficiente, attrezzature appropriate e la compagnia di animali della stessa specie;

libertà dalla paura e dall'angoscia, assicurando condizioni e trattamenti che evitino la sofferenza mentale; la sofferenza mentale nasce anche da un ambiente che sia povero di stimoli e che pertanto non favorisca il lavoro mentale degli animali, per cui subentra una stato di depressione stimolativa che appunto induce sofferenza mentale

Esse sono indicatori oggettivi in quanto rappresentano, complessivamente, i bisogni fondamentali che permettono di realizzare situazioni artificiali il più possibile vicine alla vita naturale.

Poiché indicano i bisogni di cui occorre garantire il soddisfacimento, il loro mancato rispetto genera condizioni di alterazione dello stato degli animali permettendo di valutare quale sia il possibile danno inflitto al soggetto, anche in assenza di sintomi patognomici di sofferenza.

Il contenuto delle cinque libertà è oggetto di applicazione in molteplici situazioni e poiché rappresentano i bisogni insopprimibili esse sono richiamate in qualsivoglia situazione riguardante gli animali.

Così Iossa (e coll, 09)⁶ sostengono che “ è utile confrontare il benessere degli animali da circo con il benessere degli altri animali in cattività, utilizzando, ad esempio, i criteri elaborati dal Farm Animal Welfare Council (1992) che si basano sulle “cinque-libertà” e Huntingford (e coll.)⁷ ne propone l'utilizzo anche per giudicare del benessere dei pesci. Sono parametri utilizzati per

⁴ Grandin, T. (1997) Assessment of stress during handling and transport. *Journal of Animal Science* 75: 249-257

⁵ Farm Animal Welfare Council FAWC updates the five freedoms. *Veterinary Record* 131: 357,1992

⁶ Iossa G, Soulsbury, CD & Harris, S. “Are wild animals suited to a travelling circus life?”, *Animal Welfare*, 18, (pp.129-140) ISS: 0962-7286, 2009

⁷ Huntingford F.A., Adams C., Braithwaite V.A. , Current Issues in fish Welfare, *Journal of Fish Biology* 68 (2);332-72, 2006

valutare le condizioni degli animali nel macello e nelle macellazioni⁸.

Assuefazione e stress o malessere

Talvolta vi è chi sostenga che gli animali possano “abituarsi o assuefarsi” alle condizioni artificiali della cattività, diverse da quelle naturali, e quindi ne subirebbero le conseguenze negative in misura ridotta o assente. Tale ipotesi non trova conforto nelle indagini scientifiche. Proprio le ricerche sullo stress dimostrano che le diverse

classi animali, dai mammiferi agli uccelli e ai pesci fino agli organismi cosiddetti inferiori, rispondono alle negatività dimostrando una sofferenza che è il contrario dell'abitudine o dell'assuefazione. L'abitudine infatti è una disposizione o un'attitudine acquisita mediante una esperienza ripetuta, la quale però non dev'essere negativa o produrre effetti nocivi, non deve cioè provocare una alterazione dell'equilibrio, dell'omeostasi. Per un animale può essere abitudine una certa ora di alimentazione o di uscita, oppure il momento del gioco e con certe modalità, ma non sarà mai abitudine ciò che procura danno in quanto si genera un'alterazione dell'equilibrio e quindi una sofferenza.

Un altro tipo di considerazioni sostengono che gli animali addomesticati possono sviluppare un adattamento al confinamento per cui le risposte sarebbero meno negative rispetto ad animali catturati liberi.

Anche questa teoria è contestabile poiché Konrad Lorenz, nel descrivere i comportamenti etologici degli animali, ha ugualmente affermato che essi sono ereditari, in quanto iscritti nel patrimonio genetico del dna, e pertanto rimangono come bisogni etologici insopprimibili, la cui mancata realizzazione comporta sofferenza psicologica.

L'ambiente circense

In senso complessivo fanno parte dell'“ambiente” del circo i tre momenti che contraddistinguono tale attività: l'esibizione o esercizio, il trasporto e il momento stanziale. Gli effetti prodotti nell'animale in ognuno di questi momenti si sommano gli uni agli altri, cioè se nel momento stanziale vi sono delle negatività queste si aggiungono agli eventuali problemi collegati all'esercizio e al trasporto.

Il sopralluogo al Circo Martin del 03 09 2014 è stato effettuato durante l'attendamento, quindi nelle condizione stanziale, però si deve aggiungere che gli animali subiscono anche le conseguenze delle altre due condizioni, trasporto e spettacolo.

Per quanto riguarda il trasporto, è necessario in primo luogo ragionare sul significato del viaggio per gli animali. Come esseri umani siamo abituati a farci trasportare perché comprendiamo il significato dell'atto e la sua utilità, per gli animali però la condizione mentale è molto diversa. Per l'animale lo spostamento è connaturato all'esercizio fisico del proprio corpo. Per valutare quale possa essere l'effetto di un trasporto sugli animali è sufficiente osservare l'atteggiamento degli animali di famiglia i quali benchè possano vivere molte volte l'esperienza dell'essere trasportati reagiscono spesso manifestando un forte disagio. I gatti in particolare neppure dopo molteplici esperienze superano il disagio di tale situazione.

Nel viaggio situazioni di disagio, oltre proprio alla estraneità dell'esperienza in sé per l'etologia degli animali, vi possono essere problemi di presenza adeguata di acqua e cibo, la possibilità di avere spazio adeguato per il riposo (Hartung, 2003)⁹, Anonymous (2004)¹⁰.

E' evidente che se gli animali che vivono in famiglia già subiscono l'evento del trasporto con

⁸ Conti M.B., Rueca F., “Gli indicatori di benessere animale” in “La macellazione islamica” a cura di B. Cenci Goga e A. G. Fermani, ed Le Point Veterinaire, 2010

⁹ Hartung, J. (2003) Effects of transport on health of farm animals. *Veterinary Research Communications* 27 Suppl. 1: 525-527

¹⁰ Anonymous (2004) Opinion of the Scientific Panel on Animal Health and Welfare on a request from the Commission related to the welfare of animals during transport. *EFSA Journal* 44: 1-36

ansia e disagio, i problemi si acquisiscono in caso di animali selvatici, se hanno avuto esperienze negative da viaggi precedenti. (Grandin T. 1997)¹¹.

Le ricerche hanno evidenziato, e misurato, differenze di risposte negli animali domestici abituati al viaggio, e che quindi lo sopportano meglio (Trunkfield e Broom,1990)¹², Montes et al (2004)¹³ rispetto agli animali selvatici che non hanno esperienze di tal genere (Grandin T. 1997, citata).

Come per le valutazioni dello stress in altre circostanze e per specie diverse, poiché vi è una grande variabilità individuale nella risposta agli stress la stessa Grandin (1997, citata) ha suggerito che lo stress ed il disagio debbano essere valutati utilizzando sia misure comportamentali sia elementi fisiologici.

Anche per quanto concerne l'abitudine al viaggio valgono le considerazioni di base relative al rapporto tra stress e assuefazione: se le negatività sono controllabili da parte dell'animale, lo stress non sarà troppo elevato e pertanto si potrebbe anche parlare di assuefazione o abitudine, ma se le condizioni sono troppo gravose l'animale non può che cadere in uno stato di stress e quindi di sofferenza.

Ed è altrettanto evidente che, come nel momento stanziale, saranno le specie più bisognose di spazio e di vita sociale quelle più duramente provate dall'esperienza del viaggio come hanno dimostrato Nevill e coll. (2003)¹⁴ (2004)¹⁵ nelle tigri e William e coll. (2003)¹⁶ per gli elefanti.

Gli automezzi utilizzati dal Circo Martin, regolarmente autorizzati al trasporto dal Servizio Veterinario dell'Asl di Cagliari, si presentavano con le caratteristiche comuni a quelli delle altre aziende operanti nel campo; se non si rilevano errori o situazioni strutturali inadeguate, si deve sottolineare che l'elemento da considerare è che il trasporto incide sull'equilibrio degli animali, in quanto, come dimostrato dalle ricerche in merito, si tratta di una situazione che non è comprensibile dagli animali. L'alterazione dell'equilibrio interviene nel determinare malessere e stress. Poiché il trasporto, così come l'addestramento e lo spettacolo, è un momento insopprimibile della vita circense, si deve ricordare che le conseguenze negative del trasporto incidono aumentando nel momento stanziale le negatività vissute dagli animali.

Cioè a dire che gli animali vivono le eventuali negatività del momento stanziale come aggiuntive a quelle vissute in altri momenti.

Addestramento e spettacolo

Lo spettacolo è direttamente collegato con l'addestramento in quanto l'esibizione richiede che l'animale sia formato, cioè addestrato. Si deve doverosamente ricordare, per contestarlo, il fatto che si sia anche proposta l'interpretazione secondo la quale l'addestramento e l'esercizio possono essere proposti come un "risarcimento" motivazionale rispetto alle carenze ambientali del circo. Cioè come se l'esercizio legato alle due attività possa rappresentare un'attività utile a contrastare le negatività della sistemazione circense.

Iossa e coll.(09), citata, sostengono che nessuna ricerca disponibile è stata condotta per verificare questa ipotesi e che nessun argomento convincente sia stato proposto per giustificare l'affermazione che addestramento e spettacolo siano un risarcimento adeguato per un ambiente di confinamento povero .

Gli stessi autori (Iossa e coll. 09) riportano ricerche che dimostrano che l'addestramento con

¹¹ Grandin, T. (1997) Assessment of stress during handling and transport. *Journal of Animal Science* 75: 249-257

¹² Trunkfield, H.R. & Broom D.M. (1990) The welfare of calves during handling and transport. *Applied Animal Behaviour Science* 28: 135-152,

¹³ Montes, I., McLaren, G.W., Macdonald, D.W. & Mian, R. (2004) The effect of transport stress on neutrophil activation in wild badgers (*Meles meles*). *Animal Welfare* 13: 355-359

¹⁴ Nevill, C.H. & Friend, T.H. (2003) The behavior of circus tigers during transport. *Applied Animal Behaviour Science* 82: 329-337

¹⁵ Nevill, C.H., Friend, T.H. & Toscano, M.J. (2004) Survey of transport environments of circus tigers (*Panthera tigris*). *Journal of Zoo and Wildlife Medicine* 35: 164-174

¹⁶ Williams, J.L. & Friend, T.H. (2003) Behavior of circus elephants during transport. *Journal of Elephant Managers Association* 14: 8-11

rinforzo punitivo, termine tecnico che equivale a punizione, può essere causa di scarso benessere per gli animali in cattività e può anche stabilire uno scarso rapporto tra allenatore e animali (Hemsworth, Barnett 2000)¹⁷, Siemoneit-Barum, 1995¹⁸). Sempre Iossa e coll. scrivono che per la formazione degli elefanti il rinforzo negativo e le punizioni fisiche sono gli unici utilizzati (Kurt, 1995)¹⁹, Kurt 2006²⁰. E' anche contestabile l'effettiva utilità di tali attività come migliorative ancor di più se si pone mente al loro effettivo impatto, dal momento che le ricerche hanno dimostrato che gli animali passano la maggior parte del tempo all'interno delle gabbie (Pollmann 2002)²¹ e quindi non possono avere grande giovamento, se pure fosse possibile, da tali esercizi.

Altri autori (Krawczel et al. 2005²²; Creamer, Phillips 1998²³; Johnson 1990²⁴; Né, Nouet 2000²⁵) hanno sostenuto che le azioni degli animali contrarie all'ambito dei loro comportamenti naturali (camminare sui soli arti posteriori, saltare nei cerchi di fuoco, camminare sui globi, arrampicarsi sui piedistalli ripidi) sono insegnate con metodi duri quali forti percosse, scosse elettriche, privazioni alimentari. Queste pratiche trovano conferma sia dal fatto che alcuni addestratori ammettono pubblicamente di ricorrere a tali pratiche (Richard 1966 citato in Né & Nouet²⁴, Clermont 2005²⁶), sia dalla constatazione che alcuni addestratori sono stati perseguiti penalmente per le modalità utilizzate. Dovendo tuttavia considerare che è estremamente difficile trovare dati affidabili sulla formazione degli animali da circo (Krawczel et al 2005)²⁷.

Due specie per le quali, ragionevolmente, si hanno informazioni affidabili in materia di formazione sono gli elefanti asiatici e africani. Acrobazie come stare sollevati sulle gambe posteriori, sollevare un arto, rimanere distesi, sono imposte col rinforzo negativo (Clubb e Mason 2002)²⁸, e, tra l'altro, è difficile ipotizzare come questi esercizi possano essere insegnati usando il solo rinforzo positivo.

Il momento dello spettacolo, con il vocio, il rumore lo straniamento del tendone, la presenza di molte persone, possono causare grave stress nei selvatici in cattività.

Ad esempio è stato osservato che il rumore, anche al di fuori del campo uditivo umano, poiché gli animali hanno intervallo di risposta al rumore diversi da quelli umani, può provocare una alterazione a livelli critici dei parametri fisiologici (Stoskopf 1983²⁹, Bowles e Thompson 1996³⁰). Ad esempio, le tigri possono sviluppare gastroenterite come conseguenza del persistere di un rumore elevato (Cociu et al, 1974)³¹.

¹⁷ Hemsworth, P.H. & Barnett, J.L. (2000) Human-animal interactions and animal stress. In: The biology of animal stress (eds. Moberg, G.P. & Mench, J.A.), pp. 309-335. CABI Publishing, Oxon, UK

¹⁸ Siemoneit-Barum, G. (1995) Zur Praxis von Dressur und Tierhaltung im Zirkus. [The practice of training and animal husbandry in circuses]. *Deutsche Tierärztliche Wochenschrift* 95: 77-79

¹⁹ Kurt, F. (1995) The preservation of Asian elephants in human care – a comparison between the different keeping systems in South Asia and Europe. *Animal Research and Development* 41: 38-60

²⁰ Kurt, F. (2006) Die Geschichte der Haltung von Elefanten in Menschen obhut [History of management in captive elephants]. *Zeitschrift des Kölner Zoo* 2: 59-74

²¹ Pollmann, U. (2002) Pferdehaltung in Zirkus-und Schaustellerbetrieben [Horses in circus and showman businesses]. *Deutsche Teirärztliche Wochenschrift* 109: 126-129 ;

²² Krawczel, P.D., Friend, T.H. & Windom, A. (2005) Stereotypic behavior of circus tigers: effects of performance. *Applied Animal Behaviour Science* 95: 189-198.

²³ Creamer, J. & Phillips, T. (1998) *The ugliest show on earth: a report on the use of animals in circuses*. Animal Defenders, London, UK

²⁴ Johnson, W. (1990) *The rose-tinted menagerie*. Heretic Books Ltd., London, UK

²⁵ Né, S. & Nouet, J.-C. (2000) *The condition of circus animals*. The French Animal Rights League Foundation, LFDA, Paris, France

²⁶ Clermont, E. (2005) Circuses and elephants: the truth under the big top. *AV Magazine* 113: 12-14

²⁷ Krawczel, P.D., Friend, T.H. & Windom, A. (2005) Stereotypic behavior of circus tigers: effects of performance. *Applied Animal Behaviour Science* 95: 189-198

²⁸ Clubb, R. & Mason, G. (2002) *A review of the welfare of zoo elephants in Europe*. RSPCA, Horsham, West Sussex, UK

²⁹ Stoskopf, M.K. (1983) The physiological effects of psychological stress. *Zoo Biology* 2:179-190

³⁰ Bowles, A.E. & Thompson, S.J. (1996) A review of nonauditory physiological effects of noise on animals. *Journal of the Acoustical Society* 100: 2708

³¹ Cociu, M., Wagner, G., Micu, N.E. & Mihaescu, G. (1974) Adaptational gastro-enteritis in Siberian tigers *Panthera*

La documentazione scientifica, quindi, sostiene l'assunto per cui lo spettacolo e l'addestramento non costituiscono un risarcimento, cioè un momento che possa attenuare le eventuali negatività dovute all'ambiente circense.

Cioè a dire che il malessere e lo stress, e quindi la sofferenza, che derivano agli animali dal sistema di mantenimento non sono contrastati da altri stadi della vita circense.

Arricchimenti

In seguito a numerosi studi etologici, si è constatato che la presenza dei cosiddetti arricchimenti, cioè oggetti e arredi ambientali vari, che richiamano alcune attività tipiche della vita naturale, permettono di esercitare alcune funzioni, quali la curiosità e l'esplorazione che in una certa misura, e se gli arricchimenti sono adeguati alla specie, interferiscono con le negatività del confinamento e riescono, se adatte allo scopo, ad attenuare gli effetti delle criticità, contrastandole. Permettono cioè un esercizio sia fisico sia mentale che contrasta con l'eventuale povertà di stimolazione degli ambiente di cattività. Il principio del funzionamento degli arricchimenti è noto da tempo, e alcuni studi vi si sono dedicati in particolar modo (Carlstead e Shepherdson, 2000)³².

E' pertanto evidente che la mancanza di arricchimenti contribuisce a rendere più critiche le condizioni vitali degli animali poiché non permette di mitigare le negatività presenti.

Non si può ipotizzare che l'ambiente del circo induca reazioni diverse dagli altri ambienti poveri di stimoli, con spazi limitati, isolamento sociale.

Significativamente la sterilità e le negatività ambientali generano una riduzione del comportamento riproduttivo, di quello esplorativo e aumento di comportamenti anormali, alterazione dello stato di vigilanza e crescita dei tentativi di nascondersi, aggressività paura inibizione del comportamento fino al congelamento (Freezing). Queste azioni descritte da Morgan e Tromborg (2006)³³ sono un campionario quasi completo delle anomalie comportamentali conosciute in etologia.

Il ruolo degli arricchimenti è definito positivo per tutti gli animali privati della libertà e confinati in ambiti ristretti, per tutte le specie, anche per quelle esotiche (C.Schröder, 2008)³⁴, Meehan e coll. (2004)³⁵. Altri studi in argomento portano le firme di Young (2003)³⁶ e Carlstead e Shepherdson (2000)³⁷.

La presenza o l'assenza degli arricchimenti è un fattore che riveste grande importanza ai fini della condizione degli animali, che ne risente positivamente o negativamente.

L'ambiente nella legislazione

L'ambiente, inteso nel significato sopra espresso, è considerato anche nel corpo legislativo della legge 189/0, la quale prevede come maltrattamento "...*lesioni, sevizie, comportamenti, fatiche, lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche*" (art. 544 ter). oppure art. 544 sexies, comma 3 "*detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di grave sofferenza*".

Nell'art. 544 ter della l.189/04 il termine "comportamento" in riferimento alle "caratteristiche etologiche" deve essere correlato al suo significato etologico, per il quale indica le

tigris altaica at Bucharest Zoo. *International Zoo Yearbook* 14: 171-174.

³² Carlstead, K. & Shepherdson, D. (2000) Alleviating stress in zoo animals with environmental enrichment. In: *The biology of animal stress* (eds. Moberg, G.P. & Mench, J.A.), pp. 337-354. CABI Publishing, Oxon, UK

³³ Morgan, K.N. & Tromborg, C.T. (2006) Sources of stress in captivity. *Applied Animal Behaviour Science* doi: 10.1016/j.applanim.2006.05.032 recensito in [75]).

³⁴ C.Schröder Introduzione al concetto di arricchimento ambientale e comportamentale. Convegno Benessere degli animali esotici negli zoo, Cumiana, 13\14-06-2008

³⁵ CI Meehan, JP Garner, JA Mench 2004 Environmental enrichment and development of cage stereotypy in orange winged Amazon parrots (*Amazona amazonica*). *Developmental Psychobiology* 44: 209-218

³⁶ Young, R.J. (2003) *Environmental enrichment for captive animals*. UFAW Animal Welfare Series. Blackwell Science Ltd, Oxford, UK

³⁷ Carlstead, K. & Shepherdson, D. (2000) Alleviating stress in zoo animals with environmental enrichment. In: *The biology of animal stress* (eds. Moberg, G.P. & Mench, J.A.), pp. 337-354. CABI Publishing, Oxon, UK

attività e le azioni che l'individuo compie naturalmente; volendo specificare il termine si riferisce al comportamento di apprendimento, di relazione intra ed extraspecifica, sociale, sessuale, parentale, genitoriale, ludico.

In questo senso è evidente che si tratta di attività, azioni che sono strettamente correlate con l'ambiente o che rappresentano il modo stesso di correlarsi con l'ambiente da parte dell'animale.

Le attività che fanno parte del comportamento evidentemente sono elementi che rientrano nel concetto generale di ambiente perché esso non è solo uno spazio fisico ma l'ambito in cui un vivente compie le azioni fondamentali del suo essere.

Quasi lo stesso significato assume il concetto di "natura" presente nell'art. 544 sexies comma 3, in quanto si comprende come l'elenco dei comportamenti etologici sia altrimenti definibile come "naturalità" dell'animale.

In entrambi i dettati legislativi il richiamo all'etologia e alla natura indirizza l'attenzione sul ruolo dell'ambiente nel suo complesso proprio per il determinismo con cui interagisce con le caratteristiche psico fisiche dell'organismo animale.

Quindi si avrà una violazione della legge 189/04, oltre che nei casi specificati propriamente, ogni qual volta le carenze ambientali produrranno stress oppure malessere negli animali.

Riassumendo le negatività dovute all'ambiente, inteso in senso generale come sistemazione fisica ma anche come possibilità di espletare il comportamento naturale o etologico, producono stress e malessere negli animali che sono motivo di sofferenza.

La sofferenza così generata si deve valutare grave al pari delle conseguenze indotte da traumi, lesioni, ecc., in quanto è pienamente recepibile come dolore dagli animali.

La situazione degli animali

Nel corso del sopralluogo abbiamo rilevato la seguente condizione degli animali.

Elefante africano femmina (fotografia).

Nata nel 1988. Il recinto dell'elefante consta di una parte realizzata con un tendone, che serve anche come ombreggiatura, e una parte esterna caratterizzata da una recinzione assolutamente inadeguata, realizzata in parte con una semplice corda tesa tra due sostegni. Anche se i gestori del circo hanno ripetutamente ricordato che la provvisorietà era da attribuirsi allo spostamento imminente, la soluzione adottata non è assolutamente idonea a garantire la sicurezza dell'animale e delle persone, in quanto, con una eventuale fuga, l'elefante può sia procurarsi delle ferite sia danni agli altri.

La sistemazione è molto carente. Infatti non è presente una lettiera di materiale idoneo a permettere un adeguato sostegno oppure, in alternativa, una pedana di legno, per rendere possibile ad un corpo così pesante di sdraiarsi confortevolmente in decubito latero laterale, posizione che assumono tutti i quadrupedi quando devono riposare.

Vi è assenza di tronchi o altri arricchimenti ambientali, indispensabili per un corretto benessere psicofisico, perché permettono al soggetto un'attività motoria e ludica in grado di garantire una corretta stimolazione cognitiva che prevenga disturbi da stress di inoperosità.

Non si è individuata una zona adibita sufficientemente ad effettuare bagni sia di acqua sia di fango.

Il proprietario dichiara che per il decubito dell'animale si utilizza della segatura che era stata asportata in vista del trasferimento, però il quantitativo indicato, che

oltretutto sarebbe dovuto servire anche per altri animali, risulta assolutamente insufficiente a garantire un sostegno adeguato al corpo dell'animale. (fotografia)

Si sottolinea che la permanenza sulla superficie dura dell'asfalto determina conseguenze negative, quali dolori agli arti e cattiva deambulazione, oltre a costituire un substrato assolutamente estraneo rispetto a quelli previsti dalla sua natura, ossia erba o terreno, capace di aggiungere un ulteriore fattore di stress.

Peraltro si rileva come per l'intera durata delle operazioni, più di 3 ore occorse in un periodo della giornata in cui solitamente gli animali riposano, l'elefante non si sia mai coricato né abbia cercato di farlo dimostrando appunto che la superficie su cui sostava non era assolutamente adatta ad offrire

un riposo confortevole proprio perché percepita estranea ed ostile.

A prova di quanto esposto si aggiunga che nel mantenere la posizione quadrupedale il peso dell'animale si scarica sui piedi che vengono a premere sul terreno duro e quindi provoca dolore all'estremità degli arti. La condizione era denunciata dall'animale che assume una postura particolare nel tentativo di scaricare il minor peso possibile sul singolo arto.

Si deve sottolineare che l'attendamento in Arzachena risaliva ad oltre sessanta giorni e quindi un periodo di tempo molto lungo durante il quale le pessime condizioni del terreno hanno sicuramente prodotto le conseguenze negative descritte all'animale.

A questo proposito si nota una mancanza basilare nelle strutture del circo; poiché la situazione può ripetersi in successivi attendamenti, dal momento che i circhi sono fatti sistemare su superfici asfaltate, anche per favorire le operazioni di pulizia, la soluzione per fornire un pavimento più adeguato è realizzare delle pedane in legno smontabili che vengono messe in opera al momento dell'attendamento.

Si deve ancora sottolineare che lo spazio a disposizione dell'animale, misurato al momento, non era quello disponibile durante il periodo di sosta in quanto anteriormente ad esso erano situati il tendone e la cassa-biglietteria, ragion per cui il recinto dell'elefante era sicuramente di dimensioni inferiori.

Da ultimo l'animale è solo nel recinto senza esemplari della stessa specie, essendo un animale sociale che vive in natura in branco, l'impossibilità di avere scambi con altri della stessa specie è fortemente stressogeno e psicopatologico.

La sistemazione dell'elefante è sicuramente inadeguata per quanto riguarda il conforto generale soprattutto per le insufficienze del terreno e del pavimento (assenza di pedane in legno) ed infatti si è constatato che l'animale non si è mai posto in posizione di decubito e che assumeva una posizione quadrupedale di tipo antalgico.

Durante il sopralluogo si è evidenziato un comportamento anomalo dell'elefante, una etoanomia definita come *weaving*, traducibile con tessitura, che consiste nel far oscillare ripetutamente latero lateralmente la testa, segnale che indica appunto la presenza di una forma di stress grave.

Tale stereotipia è stata ripetutamente osservata.

9-

Le stereotipie, come ricorda (Mason)³⁸ sono “*comportamenti ripetitivi senza scopo apparente che si sviluppano quando un animale in cattività è impedito nell'esecuzione di un comportamento altamente motivato*”.

Il comportamento di “weaving” è definito come un indicatore di stress; il rilievo di tale comportamento è stato oggetto di più ricerche, ad esempio Schmid (1995)³⁹ e Friend e coll (1999)⁴⁰ hanno descritto movimenti di “weaving” verticale od orizzontale negli elefanti presenti nei circhi.

Mason (e coll. 2006)⁴¹ mette in rilievo che la povertà ambientale, un ricovero privo di oggetti atti a stimolare interesse e curiosità, svolge un ruolo determinante per l'insorgenza delle stereotipie in cattività. Anche l'impegno psicologico richiesto agli animali per le azioni, evidentemente innaturali, che devono compiere durante lo spettacolo è una componente che entra nel determinismo scatenante delle stereotipie, infatti le ricerche specifiche hanno permesso di rilevare che negli elefanti le stereotipie aumentano nel tempo che precede lo spettacolo (Friend

³⁸ Mason, C.J. (1991) Stereotypies: a critical review. *Animal Behaviour* 41: 1015-1037

³⁹ Schmid, J. (1995) Keeping circus elephants temporarily in paddocks - the effects on their behaviour. *Animal Welfare*, 4: 87-101

⁴⁰ Friend, T.H. & Parker, M.L. (1999) The effect of penning versus picketing on stereotypic behavior of circus elephants. *Applied Animal Behaviour Science* 64:213-225

⁴¹ Mason, G., Clubb, R., Latham, N. & Vickery, S. (2006) Why and how should we use environmental enrichment to tackle stereotypic behaviour? *Applied Animal Behaviour Science* doi: 10.1016/j.applanim.2006.05.041

1999)⁴².

Il movimento tipico del weaving induce anche possibili conseguenze fisiche: le articolazioni sono organi particolarmente suscettibili a patologie negli elefanti in cattività: in una indagine a campione su 62 elefanti asiatici e 5 africani in tre circhi e cinque giardini zoologici, i veterinari hanno riscontrato una elevata incidenza di disturbi reumatoidi e uno degli autori ha osservato un'artrite cronica e una zoppia in elefanti in cattività⁴³.

La stereotipia induce un supplemento di sollecitazioni sulle ossa e sulle articolazioni che sono già provate a seguito degli esercizi richiesti.

Si può ragionevolmente affermare che le posizioni antalgiche assunte dall'elefante del Circo Marin, descritte in precedenza, causate dalla dolorabilità artro muscolare, potrebbero avere una concausa, oltre che nelle azioni proprie degli esercizi, quali mantenere il peso solo su una coppia di arti, anteriore o posteriore, anche dal permanere di tale stereotipia.

Nel circo Martin l'elefante era mantenuto in un ambiente oltremodo povero di stimolazioni, senza arricchimenti, in assenza di un conspecifico con cui avere rapporti interspecifici, ed era privato della possibilità di sviluppare i bisogni naturali e i comportamenti etologici; le negatività generavano malessere e stress, quest'ultimo denunciato anche della presenza di un visibilissimo indicatore etologico, di weaving.

Inoltre si deve considerare che le sollecitazioni tipiche del weaving possono determinare dei sovraccarichi sulle articolazioni inducendo delle patologie causa di dolore.

Si deve oggettivamente segnalare come sia stato prodotta una relazione da parte dell'Università di Sassari relativa ad alcuni animali presenti al Circo Martin, sulla quale è opportuno segnalare il fatto che essa sia datata 28 dicembre/3 gennaio 2013, quindi ad un periodo antecedente, ragion per cui la situazione potrebbe essere notevolmente mutata rispetto a quella attuale. Nella relazione si afferma che non sono stati rilevati segnali di stereotipie in senso generale e, poiché tra gli animali elencati, non viene menzionato l'elefante, rimane il dubbio che tale affermazione possa escludere tale animale. In ogni caso, poiché le stereotipie possono insorgere progressivamente, il lasso temporale intercorrente tra il gennaio 2013 e il settembre 2014 è sufficiente a giustificare l'insorgenza della stereotipia nell'elefante.

Sulla base del metro delle cinque libertà si ha la violazione della prima libertà, dal disagio, poiché la sistemazione non è adeguata alla specie (caratteristiche del terreno, assenza di lettiera, ecc.) e non consente un confortevole riposo e non sono presenti arricchimenti; vi è pure **violazione della quarta libertà**, dal momento che sono negati bisogni specie specifici quali i bagni di fango e di acqua, i rapporti di scambio interspecifico, un possibile riposo etologico. Si deve valutare che il rispetto della totalità dei bisogni specie specifici si realizza con estrema difficoltà nelle situazioni di cattività, ragion per cui si intende non rispetto della quarta libertà quando alle privazioni indotte dal confinamento si aggiungono condizioni che non permettono di espletare minime funzioni che fanno parte dell'etogramma proprio della specie.

Questo principio interpretativo vale per le valutazioni di tutti gli animali.

Infine risulta **non rispettata la quinta libertà** poiché la situazione generale induce timore mentale, che si manifesta quando gli animali non possono estrinsecare le loro capacità intellettive.

In conclusione, relativamente all'elefante si può affermare che la condizione generale genera malessere e stress (come dimostrato anche dalla stereotipia osservata) e malessere che sono motivo di sofferenza. Vi è parimenti violazione della prima, quarta e quinta libertà.

La leonessa (fotografia)

La sistemazione prevede una parte chiusa, ottenuta in una parte dell'automezzo utilizzato per il trasporto e una recinzione con elementi metallici. L'allestimento non era stato modificato in

⁴² Friend, T.H. (1999) Behavior of picketed circus elephants. *Applied Animal Behaviour Science* 62: 73-88

⁴³ Clark, H.W., Laughlin, D.C., Bailey, J.S. & Brown, T.McP. (1980) Mycoplasma species and arthritis in captive elephants. *Journal of Zoo Animal Medicine* 11: 3-15

vista del trasferimento.

Il terreno è asfaltato e vi è una piccola superficie ricoperta di paglia.

La protezione dal sole è assolutamente insufficiente, realizzata con un riparo formato da una striscia di tessuto di larghezza ridotta che non permette una ombreggiatura adeguata.

Si rileva:

l'assenza di un'area ombreggiata;

la mancanza pali verticali (erano presenti solo delle corte sbarre di legno appoggiate per terra) per soddisfare il bisogno essenziale dei grandi felini di marcare il territorio anche assumendo la posizione verticale;

l'assenza di un terreno naturale con sabbia e/o torba;

11

la mancanza di arricchimenti quali oggetti adeguati alla specie per permettere attività motoria, ludica e la stimolazione cognitiva;

la presenza di un solo animale che non permette attività di scambio interspecifiche, in quanto i leoni sono animali sociali.

La Relazione dell'Università di Sassari ha indicato la necessità di aumentare la dieta carnea del soggetto, però non è stato prodotto alcun riscontro che ciò sia effettivamente avvenuto.

La leonessa durante il sopralluogo ha effettuato pochi movimenti, limitandosi ad uscire dalla parte chiusa per sdraiarsi nel recinto, comportamento dovuto proprio alla mancanza di arricchimenti che la potessero invogliare a svolgere qualche tipo di attività, dimostrando inequivocabilmente che la sistemazione ambientale non corrisponde alle necessità dell'animale.

Con il metro delle cinque libertà si rileva la **violazione della prima libertà** (dal disagio) poiché plurime mancanze realizzano un ambiente non adeguato ai bisogni essenziali, **della quarta** poiché non può esprimere i comportamenti specie specifici per insufficienza di spazio, di arricchimenti di rapporti interspecifici e **della quinta** (dal timore mentale) per la carenza di stimoli cognitivi.

Le manchevolezze rilevate non permettono di soddisfare i bisogni etologici fondamentali della specie e pertanto la leonessa si trova in uno stato di forte malessere e quindi di sofferenza.

L'ippopotamo

L'animale è alloggiato all'interno del mezzo di trasporto dove è sistemata la vasca; dall'automezzo l'animale può uscire all'esterno tramite una rampa. L'allestimento non era stato modificato in vista del trasferimento. La superficie esterna è costituita dall'asfalto sul quale non si evidenzia a presenza di materiale più morbido come terriccio o altro, assolutamente estraneo all'idea naturale di substrato introiettata nell'animale in senso ontogenetico, ossia nella costruzione della propria personalità interfacciata con l'ambiente, e filogenetico, trasmessa di generazione in generazione da sempre.

Non è stato possibile osservare l'animale in quanto i proprietari hanno riferito di una sua aggressività e di fatto hanno reso impossibile la sua osservazione.

La vasca dell'acqua è situata all'interno dell'automezzo e la sua misurazione è stata effettuata dall'esterno, proprio perchè i proprietari asserivano che, a causa della pericolosità, non si poteva procedere diversamente. La vasca così misurata è risultata di circa metri 2,40 per 3.

Le dimensioni sono sufficienti ad ospitare l'animale senza permettere dei movimenti.

Rimane incomprensibile il fatto che un animale aggressivo sia mantenuto in un circo dove lo scopo sarebbe quello dell'esibizione dell'animale, poiché l'ippopotamo in questione non è sicuramente visibile durante le ore di visita degli animali da parte del pubblico, in quanto se ne sta rintanato nell'automezzo e sembra arduo ipotizzare la sua esibizione in quanto se fosse aggressivo potrebbe essere pericoloso.

Non si rilevano oggetti di arricchimento ambientale, la parte esterna non è ombreggiata. Non è predisposta un'area adatta al riposo.

L'ippopotamo è solo e quindi non può avere rapporti di interscambio inter specifici.

Il terreno asfaltato non è indicato per un animale pesante che in natura si muove su terreni erbosi parzialmente cedevoli.

L'alloggiamento dell'ippopotamo è inadeguato per le carenze strutturali e la mancanza di arricchimenti favorisce uno stato di depressione dell'animale che, essendo solo, non ha possibilità di interscambi con inter o intraspecifici. L'aggressività, la pericolosità, potrebbe proprio essere addebitata alle criticità ambientali che provocano uno stress che origina l'aggressività.

Con il metro delle cinque libertà si rileva la **violazione della prima libertà** (dal disagio) poiché plurime mancanze realizzano un ambiente non adeguato ai bisogni essenziali della specie, **della quarta libertà** poiché l'animale non può manifestare i comportamenti specie specifici della specie, per l'insufficienza dello spazio e la mancanza di arricchimenti e di rapporti interspecifici, e **della quinta** (dal timore mentale) per la carenza di stimoli cognitivi.

La sistemazione nel complesso è assolutamente inadeguata per le necessità fisiologiche ed etologiche dell'animale e causa forte malessere e quindi sofferenza.

Ippopotamo pigmeo (fotografia)

Femmina nata nel 1999. La collocazione prevede un recinto esterno dotato di vasca, e una parte interna ricavata sull'automezzo utilizzato per il trasporto.

La vasca dell'acqua, collocata nel recinto esterno, misura metri 2,60 per 1,35 con profondità di 80 centimetri.

Mentre eravamo presenti, l'animale è uscito dall'automezzo e si è immerso nella vasca, e così si è verificato che le dimensioni sono appena sufficienti per permettere il rimanere nell'acqua senza potere effettuare movimenti.

Il pavimento del recinto esterno è di asfalto quindi superficie dura sulla quale l'animale deve deambulare e non è stata predisposta un'area dotata di sufficiente materiale di lettiera per permettere all'animale un riposo confortevole.

Non si rileva una ombreggiatura nella parte esterna. L'animale è solo e quindi non può avere rapporti di interscambio.

Non sono disponibili arricchimenti.

La sistemazione è carente, le negatività rilevate descrivono una condizione che non permette all'animale di soddisfare i suoi bisogni etologici relativamente alla superficie della parte esterna, all'assenza di ombra, alle dimensioni insufficienti della vasca, all'impossibilità di disporre di un'area esterna attrezzata in modo tale da permettere un riposo confortevole, all'assenza di arricchimenti.

Con l'applicazione delle cinque libertà si rileva la **violazione della prima** (dal disagio) per le manchevolezze elencate relativamente all'ombreggiatura, alle dimensioni della vasca, all'assenza di arricchimenti e di un'area esterna adatta al riposo. Vi è ugualmente la **violazione della quarta libertà** in quanto non è possibile svolgere comportamenti specie specifici e **della quinta** per l'impossibilità di esercizio degli stimoli cognitivi.

12

I Cavalli

L'alloggiamento dei cavalli prevede la sistemazione in box, di forma quadra di circa metri 3 per lato, collocati sull'asfalto su cui su cui viene depositata una quantità insufficiente di paglia. Il terreno su cui sostano non è adatto.

Alcuni box hanno un palo di sostegno centrale che potrebbe essere pericoloso e non permette all'animale di usufruire di tutta la superficie per potersi coricare, in quanto i cavalli dormono una parte del sonno in posizione sdraiata sul fianco, latero laterale. (fotografia).

Cavallo di nome Karim (fotografia)

Maschio castrato, microchip 380098101475066.

Il cavallo è ospitato come gli altri in un box di circa metri 3 di lato. Presenta uno stato di forte

magrezza e si evidenziano alcuni esiti di ferite sugli arti.

Dal suo libretto ufficiale di riconoscimento si ricava che è nato nel 1990 e quindi risulta avere un'età di 24 anni.

Il proprietario attribuisce lo stato di magrezza esclusivamente all'età.

La relazione dell'Università di Sassari indica la presenza di Strongili intestinali nonché una irregolarità della tavola dentaria suggerendo una integrazione di mangime per migliorare la nutrizione.

Il terreno del box è asfaltato sul quale risulta presente un quantità insufficiente di paglia.

Assume una posizione antalgica dell'arto anteriore destro e gli zoccoli sono piuttosto allungati, anche in conseguenza di un insufficiente movimento; però la lunghezza dell'unghia rende difficoltoso il movimento per cui si genera come un circolo vizioso in negativo.

Dalla consultazione del registro delle terapie non risulta che l'animale sia stato sottoposto a cure in tempi recenti. Ne consegue che lo stato sanitario molto carente potrebbe essere attribuito alla persistente presenza dell'infestazione parassitaria, che era stata diagnosticata dall'Università di Sassari.

L'età avanzata non giustifica da sola lo stato di magrezza, in quanto, come suggerito dalla stessa Università, nel gennaio 2013, se sono presenti problemi di difficoltà masticatoria si può intervenire sulla dieta migliorandone l'apporto alimentare.

Nel complesso si rileva una incuria nella gestione del cavallo, poiché si dà per scontato che il suo stato nutrizionale sia dovuto unicamente all'età e non si sono presi provvedimenti per migliorarne la condizione. Lo stato di magrezza è causa anche delle numerose ferite visibili in quanto la mancanza dello strato adiposo sottocutaneo facilita la lesione della cute che non ha il supporto sottostante di un materiale elastico.

Il cavallo è in una condizione di assoluta criticità e occorre provvedere in tempi brevi per porre rimedio alla situazione in essere.

Cavallo Aramis, microchip 985100008455093 anni 13.

Presenta uno stato di nutrizione insufficiente, dal registro dei trattamenti risulta essere stato sottoposto a terapia vermifuga, evidentemente le cure non sono state adeguate a risolvere la situazione, considerando che le infezioni parassitarie sono comuni nei cavalli ma anche risolvibili.

Anche questo cavallo ha bisogno di interventi in tempi brevi per migliorare la sua condizione.

Considerazioni generali sui cavalli

In tutto sono presenti 7 cavalli e 1 poni

A parte i precedenti casi specifici, le criticità sono collegate allo spazio disponibile che è sicuramente ridotto soprattutto in relazione al fatto che gli animali passano lunghi periodi di tempo confinati, in quanto le attività circensi non permettono agli addetti di condurli in passeggiata, essendo assente un paddock in cui possano deambulare liberamente. Il confinamento influisce sullo stato del sensorio causando uno stato di depressione, si deve tener conto infatti che i cavalli hanno necessità di poter deambulare o in passeggiata o nei paddock.

Inoltre il cavallo è un animale sociale che deve usufruire di momenti di interscambio con conspecifici.

Lo scarso movimento giustifica uno stato di ipotonia diffusa nei muscoli dei cavalli.

Il permanere per lunghi periodi di tempo sul terreno asfaltato costituisce motivo di sofferenza sugli zoccoli, soprattutto quelli non ferrati, sui quali grava il peso del corpo su di un terreno duro.

Il sistema di mantenimento dei cavalli presentava criticità relative alla superficie e alla presenza di pali all'interno dei box, alla mancanza di esercizio motorio e di interscambio. Ciò è motivo di malessere.

Nel caso di Karim e Aramis si dovrebbe intervenire al più presto per migliorare la loro situazione.

Relativamente alle cinque libertà, si ha **violazione della prima** (dal disagio) per le carenze della sistemazione, che inducono impossibilità di riposo e di corretto movimento, **della quarta** per l'impossibilità di spazi adeguati, di scambi interspecifici e di arricchimenti e **della quinta** per mancata stimolazione dell'esercizio mentale.

Cammello

La stabulazione avviene in una parte interna ottenuta utilizzando l'automezzo di trasporto e un recinto esterno.

Il cammello non ha un'area ombreggiata nel recinto esterno ed è solo per cui non può avere attività di interscambio.

All'esterno non è presente un'area fornita di materiale di lettiera utile per un appropriato luogo dove sdraiarsi e il terreno è totalmente asfaltato e non è adatto in quanto dovrebbe essere costituito da sabbia o terra.

Durante tutta la durata del sopralluogo è rimasto all'interno dell'automezzo e solo quando ci si è interessati a lui, per osservarlo nel recinto esterno, ha disceso la rampa dell'automezzo in seguito a ripetute sollecitazioni, non punitive. Nella fotografia, scattata prima che il cammello scendesse dall'automezzo, si osserva la situazione del recinto

Non sono presenti arricchimenti.

La povertà dell'ambiente, l'inadeguatezza della sistemazione per quanto riguarda la pavimentazione e un'area per il riposo, la mancanza di stimoli possibili con gli arricchimenti, l'impossibilità di svolgere attività di interscambio con consimili determina una demotivazione per cui l'animale rimane svogliato e poco reattivo come dimostra la sua prolungata permanenza nella parte interna della struttura, e la sua riluttanza a uscirne.

Anche per il cammello le negatività sono relative alla tipologia della pavimentazione (asfaltata), all'assenza di una zona ombreggiata, alla mancanza di stimoli e di un'area adeguata per il riposo, alla solitudine e nell'insieme si realizza una situazione inadeguata per l'animale che causa malessere e quindi sofferenza.

Per quanto riguarda la cinque libertà si ha **violazione della prima**, per le negatività della sistemazione, **della quarta**, per l'impossibilità di svolgere comportamenti specie specifici quali lo scambio con conspecifici, mancanza di arricchimenti, spazio insufficiente, e **della quinta** per il mancato esercizio mentale.

Due Dromedari (fotografia)

Il recinto dei dromedari è contiguo a quello dell'elefante.

Il terreno è asfaltato e non vi è terra o sabbia come dovrebbe essere per consentire un buon appoggio agli zoccoli degli animali, non è presente un'area dotata di materiale di lettiera per permettere all'animale un riposo confortevole.

Non sono presenti arricchimenti.

Non è presente un'area ombreggiata nel recinto esterno

Non è disponibile un'area adatta ad un riposo confortevole.

L'ambiente è estremamente povero e privo di stimolazione.

Le negatività sono dovute alla pavimentazione asfaltata, all'assenza di una zona ombreggiata, alla mancanza di arricchimenti e di un'area adatta al riposo, e nell'insieme si realizza una situazione inadeguata per l'animale che causa malessere e quindi sofferenza.

Per quanto riguarda la cinque libertà si ha **violazione della prima**, per le negatività della sistemazione, **della quarta**, per l'impossibilità di svolgere comportamenti specie specifici (spazio insufficiente, mancanza di arricchimenti), e **della quinta** per il mancato esercizio mentale.

Un recinto ospita 2 bovini, 1 Zebra, 1 incrocio di Zebra,

Le soluzioni adottate sono quelle consuete: una parte interna ottenuta utilizzando

l'automezzo di trasporto e un recinto esterno.

Il terreno è asfaltato ricoperto in minima parte da paglia e quindi gli zoccoli degli animali sostano e camminano su una superficie dura e compatta.

Non sono presenti arricchimenti.

Non è stata individuata un'area dotata di materiale adatto a garantire un riposo confortevole.

Per questi animali è disponibile un'area ombreggiata.

Relativamente alla zebra (fotografia) si devono segnalare come grave carenza, oltre all'assenza di una superficie idonea, di rami come arricchimenti e della possibilità di effettuare bagni di sabbia, esigenza fondamentale per la specie.

Le negatività, per i due bovini la zebra e l'incrocio di zebra, sono dovute alla superficie che è troppo dura per offrire un appoggio confortevole agli zoccoli che sostengono il peso del corpo, all'assenza di arricchimenti e di un'area per il riposo. Per quanto riguarda la zebra motivo di stress è la mancanza di arricchimenti e dei bagni di sabbia. Per tutti gli animali del recinto si ha una condizione di malessere e quindi di sofferenza.

In relazione alle cinque libertà si ha **violazione della prima** per le carenze strutturali (superficie asfaltata, mancanza di lettiera e area di riposo, assenza di arricchimenti), **della quarta** (per l'impossibilità di correre e di deambulare liberamente, di interagire con l'ambiente naturale esterno, di avere rapporti interspecifici) e **della quinta** per il mancato esercizio mentale.

Un Bovino e un lama sono collocati, ognuno, in un box simile a quello che ospita i cavalli.

La scelta di tenere un bovino separato dagli altri sarebbe dovuta alla necessità di separare le proprietà in quanto appartengono ai due indagati.

In questo caso gli animali non possono usufruire di uno spazio esterno per poter svolgere una maggiore attività di moto, considerando che non essendovi una recinzione a disposizione sarebbe necessario condurli con una corda, sistema che è impegnativo in quanto richiederebbe un cospicuo lasso di tempo e risulterebbe pericoloso poiché l'animale potrebbe imbizzarrirsi e scappare, provocando danni a sé e agli altri.

Sul pavimento si evidenzia la presenza di una ridotta quantità di paglia che non realizza una lettiera confortevole.

Essendo ogni animale confinato in un box singolo non ha la possibilità di svolgere attività di interscambio

Nei box non sono presenti arricchimenti.

Le negatività sono dovute alla sistemazione in box singolo, all'assenza di attività di interscambio, alla mancanza di arricchimenti, alla durezza della superficie del pavimento, asfaltato, alla mancanza di una lettiera confortevole, alla permanenza in un locale chiuso con poche possibilità di effettuare dei percorsi all'aperto e quindi di svolgere la funzione etologica e fisiologica del deambulare.

Per **le cinque libertà** vi è una **violazione della prima** dal disagio, per le mancanze del confinamento descritte, **della quarta** in quanto non sono rispettate le caratteristiche specie specifiche e **della quinta**, poiché le privazioni di stimoli inducono una sofferenza mentale.

Nel complesso si rileva una condizione che produce sofferenza negli animali.

1 Pappagallo Ara

Il pappagallo era sistemato in una gabbia verticale, alloggiato singolarmente.

Non si rilevano particolari criticità.

1 cane legato a catena (fotografia)

Nel corso del sopralluogo si è ugualmente riscontrata la presenza di un cane di tipo molossoide, legato a una catena molto corta, circa un metro, che impediva all'animale di compiere i necessari movimenti di deambulazione e gioco, per garantirgli il minimo livello di benessere psicofisico,

limitandosi infatti a permettergli la sola entrata in una cuccia di plastica dalle ridottissime dimensioni e non idonea ad isolarlo a livello termico. E' scientificamente accertata, oltre che di facile intuizione per analogia inter specifica, la necessità del cane di muoversi per esplorare l'ambiente ed attivare i circuiti percettivi, soprattutto odorosi data la notevole estensione del rinencefalo, per limarsi naturalmente le unghie e per coprire gli odori estranei con i propri attraverso l'urina, le feci e i feromoni del complesso plantare: tutto cio' e' indispensabile per il mantenimento dell'efficienza cognitiva e anche per conservare la propria dignita' di essere vivente.

La posizione del cane in un'area non di facile accesso poi impediva all'animale di avere frequenti contatti con le persone e il suo isolamento da altri conspecifici risulta un motivo di grande stress in un animale, il cane, che ha la maggiore appetibilità sociale tra tutte le specie.

Era presente l'acqua.

Si ritiene infine che la constatazione di tale situazione avrebbe dovuto essere oggetto di verbalizzazione da parte degli operatori del Servizio Veterinario presenti in loco.

La relazione dell'Università di Sassari

In alcune parti della presente relazione si fa riferimento ad un documento a cura dell'Università di Sassari (allegata), nella quale non si evidenziano delle particolarità rilevanti.

Si deve considerare che l'intervento risale ad un periodo temporale antecedente di quasi venti mesi fa, intervallo tale da poter affermare che le condizioni rilevate a suo tempo possono essere molto variate.

La relazione a firma della Dott.ssa Raffaella Cocco, dell'Università di Sassari, dichiara che *“non sono stati messi in evidenza comportamenti riferibili o riconducibili ad un management e/o ad un allenamento di tipo coercitivo. Al contrario l'osservazione degli animali ha messo in risalto un buon adattamento e una relazione positiva con tutti i componenti abituali del gruppo, tranne che per un orso bruno, ecc. ...omissis”*.

Sul punto si devono esprimere alcuni elementi.

In primo luogo il fattore temporale, in quanto, come si è sottolineato in precedenza, il tempo intercorso tra la relazione e l'attuale sopralluogo ha potuto permettere dei cambiamenti anche sostanziali nella situazione vitale degli animali.

In secondo luogo la relazione non si esprime sul rapporto degli animali con l'ambiente in cui vivono, mentre, come si è detto, il rapporto con l'ambiente è uno degli elementi fondamentali che interviene nel determinare la condizione di malessere o di stress dell'animale.

Come terzo fattore si deve altresì ricordare che, come riferiscono i documenti scientifici, la condizione degli animali può essere valutata anche con l'applicazione delle cinque libertà che stabiliscono sulla base delle caratteristiche ambientali lo stato di benessere o di malessere.

Pertanto si ritiene che la relazione della Dott.ssa Raffaella Cocco sia da considerarsi valida in riferimento al momento in cui è stata emessa ma che non debba aver valore rispetto alla situazione in essere al momento del nostro sopralluogo.

Vi è da annotare che alcuni elementi individuati, come una abbastanza elevata presenza di parassiti intestinali, o la necessità di variare o ampliare la dieta, come nel caso del cavallo Karim e della leonessa, non abbiano prodotto riscontri verificabili.

Cioè non si è potuto verificare se si sia provveduto a successive analisi per valutare gli esiti delle cure ai fini della loro ripetizione in caso di non risoluzione del problema.

Ugualmente, e come già detto, non si ha riscontro se l'alimentazione della leonessa è stata accresciuta di una specifica quantità di carne, come indicato nella relazione dell'Università e neppure se la dieta del cavallo Karim, anch'essa da variare secondo lo stesso documento, sia stata effettivamente adeguata.

In ogni caso la valutazione delle condizioni vitali di un animale è un esercizio che deve tener conto di molteplici fattori non sono la salute fisica ma anche quella psichica cioè le conseguenze, come illustrato in precedenza, di vari elementi.

Ciò comporta che possano esservi delle discordanze tra professionisti che si esprimono sullo stesso caso, tuttavia si ritiene che i pareri espressi nel nostro documento siano supportati da elementi

oggettivi di valutazione e che pertanto le condizioni riscontrate siano suffragate da elementi obiettivi.

Conclusioni generali

La situazione generale dell'attendamento ad Arzachena si è rivelata assolutamente insufficiente sia come sistemazione logistica, in un'area prospiciente una palestra, sul terreno asfaltato, che costituiva un problema per tutti gli animali, sia come realizzazione da parte della gestione del circo per la mancanza di ombreggiatura in molti recinti, di aree per il riposo, di lettieri, di arricchimenti. A ciò si aggiunge che alcuni animali sono mantenuti da soli, senza possibilità di scambio interspecifico.

Tutto ciò comporta una condizione ambientale negativa che è motivo di stress e malessere e quindi di sofferenza per gli animali in genere, ad esclusione dell'Ara sulla quale non sono state espresse delle criticità.

Per alcuni di essi, segnatamente l'elefante, la leonessa, i due ippopotami, la zebra, il cammello, i dromedari, i cavalli, la situazione era particolarmente negativa.

Nel complesso si può affermare che gli animali sono confinati in condizioni di forte negatività causa di stress e malessere e quindi di sofferenza.

Anche con il metro delle cinque libertà si evidenzia la violazione della prima (dal disagio) per le carenze ambientali descritte, della quarta perché la condizioni relative **17**allo spazio, all'assenza di arricchimenti al fatto, per alcuni animali, di essere soli non permette lo sviluppo di comportamenti specie specifici e della quinta in quanto le manchevolezze generali non favoriscono il lavoro cerebrale e generano uno stato di sofferenza mentale. Pertanto anche con il metro delle cinque libertà si rileva una condizione insoddisfacente e causa di malessere e quindi di sofferenza.

In generale si può affermare che la situazione del mantenimento degli animali presenti al Circo Martin, come è stata da noi rilevata al momento del sopralluogo, presentava un insieme di condizioni negative che erano causa di grave malessere e sofferenza.

Allegati

10 Fotografie

Relazione Università di Sassari a firma dott.ssa Raffaella Cocco

Registro trattamenti, animali proprietà Eusebio Martino

Registro trattamenti, animali proprietà Desirèe Caroli

Dott. Enrico Moriconi
Medico Veterinario
Ordine Prov. Torino n. 421
Consulente Etologia e Benessere animale
Direttivo Medicina Democratica
V. B. Galliani 31, 10125 Torino
enrico.moriconi@gmail.com

Dott. Pier Luigi Castelli
Medico Veterinario
Libero Professionista
Ordine Prov. Genova n. 54
Piazza Manzoni 8 rosso
16142 Genova
castelli.pierluigi@fastwebnet.it